



Università, partire con l'Erasmus? "Dà più opportunità di lavoro quando torni"



Lo studio dell'istituto **Indire** sui vantaggi dei programmi di studio all'estero per gli universitari. L'analisi anche sugli scambi degli insegnanti: "Miglioriamo l'inglese e la didattica"

di ILARIA VENTURI

22 febbraio 2018

Serve a perfezionare la lingua, ovviamente. Ma ti fa sentire anche più europeo e in tempi di Brexit non guasta. Soprattutto, è un buon biglietto da visita nell'ingresso nel mondo del lavoro: chi ha fatto esperienze di studi all'estero durante l'università risulta disoccupato nel 6% dei casi contro il 18% di chi non è partito. Sono i risultati dello studio sui vantaggi dell'Erasmus per gli studenti universitari promosso dall'istituto **Indire**, sede dell'agenzia che gestisce il programma europeo. L'analisi, commissionata all'istituto Piepoli, è estesa anche ai programmi per gli insegnanti, un fenomeno più recente e più contenuto nei numeri. Si tratta di docenti che partecipano a scambi di formazione e di affiancamento in aula nei paesi europei per confrontare metodi didattici e perfezionare la lingua: nel 2014 erano 1.653, sono saliti a 2.562 nel 2017.

UNIVERSITA': I VANTAGGI PER CHI PARTE CON L'ERASMUS

A partire lo scorso anno con Erasmus+ sono stati 41.487 studenti universitari, un vero e proprio esercito di studenti viaggiatori. L'indagine è stata fatta su un campione di 1.412 giovani, per lo più dai 25 ai 30 anni (74%): 702 hanno partecipato al programma di mobilità all'estero dal 2007 al 2014, l'altra metà (710) non lo ha fatto ed è definita "non mobile". I vantaggi al rientro per chi è partito? "Crescita personale", afferma il 98%, in particolare rispetto all'acquisizione della lingua (55%), all'apprendimento di metodologie di studio non presenti in Italia (31%), alle relazioni instaurate con altre culture (19%) e alle competenze specifiche acquisite (19%).

la Repubblica

tvzap la social TV Segui su

STASERA IN TV

20:30 - 21:25
Soliti ignoti - Il Ritorno

21:20 - 23:50
Kronos - Il tempo della scelta

21:10 - 23:00
Immaturi - La serie - Stagione 1 - Ep. 6

21:25 - 23:25
Survivor

[Guida Tv completa >](#)

ILMIOLIBRO

Per quali motivi non ha mai svolto un periodo di mobilità all'estero?



Condividi

Chi non ha fatto **Erasmus+** si giustifica: non avevo tempo tra un esame e un altro (34%). Ma c'è anche chi non trova attività interessanti rispetto ai suoi studi (16%) e chi dice - molto pochi - che è rimasto a casa per mancanza di informazioni sui programmi europei (11%). Il **maggior ostacolo rimane sui costi** e sul relativo sostegno finanziario ritenuto non adeguato. Insomma, chi non parte è perché non può permetterselo.



Condividi

Rispetto a chi non è partito, la percezione è che i programmi europei diano un contributo importante nell'individuazione di soluzioni in contesti difficili e impegnativi e nella progettazione indipendente dell'apprendimento e della capacità di analisi. Sul fronte dell'appartenenza, invece, è il "sentimento europeo a uscire rafforzato dall'esperienza di mobilità, insieme all'interesse nei confronti delle tematiche europee e in generale a sapere cosa accade nel mondo", spiega Sara Pagliai, responsabile della ricerca. "Un dato importante in tempi di antieuropeismo". Il **valore aggiunto è sul lavoro**: a parità di età anagrafica e titolo di studio conseguito nel campione degli studenti "non mobili" si registra una maggiore percentuale di disoccupati (18% contro il 6%). Meno evidente la differenza tra gli occupati: 42,8% contro il 43,4%.

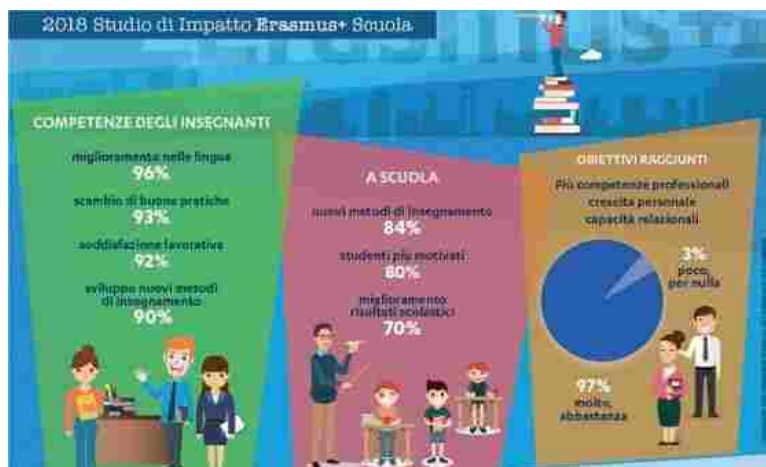
GLI INSEGNANTI IN ERASMUS: "SPERIMENTO UNA DIDATTICA PIU' COINVOLGENTE"

L'analisi ha coinvolto 203 insegnanti che hanno partecipato al programma **Erasmus+** per le scuole e 201 colleghi senza esperienza di mobilità all'estero. Il



Publicare un libro | Corso di scrittura

97% di chi è partito dichiara che il periodo di mobilità all'estero ha soddisfatto le proprie aspettative: il 96% ha migliorato le competenze linguistiche, il 28% ha appreso metodologie di insegnamento diverse, il 17% ha apprezzato il confronto con docenti stranieri. I docenti che organizzano e partecipano alle mobilità - si legge nel rapporto - rispetto ai colleghi che non vi partecipano diventano più aperti al confronto e ritornano più motivati.



Condividi

"Migliorano le capacità di interagire con persone diverse, **si sperimenta una didattica più inclusiva e coinvolgente**, anche con un uso maggiore delle nuove tecnologie", raccontano i professori "mobili". E l'inglese, che per gli insegnanti, soprattutto della primaria, è segnalato come uno dei maggiori ostacoli per aderire al programma (il primo sono la "mancanza di tempo" e i "problemi familiari"), diventa sempre "più masticato" da chi sale in cattedra in Italia. L'impatto di queste esperienze all'estero sull'istituto di appartenenza è meno evidente rispetto alla crescita personale e professionale: il 26% denuncia "un atteggiamento passivo e indifferente dei colleghi", quasi un quinto racconta di un istituto "troppo rigido e radicato a metodi tradizionali" di insegnamento. "La partecipazione all'Erasmus+ ha contribuito a un miglioramento del profilo internazionale" delle scuole, conclude il rapporto [Indire](#). Un passo avanti.

[Erasmus+](#) [studenti Erasmus](#) [Università](#) [Scuola](#) [Indire](#)

© Riproduzione riservata

22 febbraio 2018

I COMMENTI DEI LETTORI